

## Lettera aperta ai colleghi di JUS 19

Cari Colleghi,

le richieste di alcuni di voi e le discussioni sollecitate dall'accessibilità dei dati della valutazione 2004-2010 mi hanno alla fine convinto a comunicare qualche riflessione del tutto marginale sulla mia esperienza nel GEV 12, nel rispetto ovviamente del vincolo di riservatezza complessiva che tutti abbiamo assunto.

Dirò subito che abbiamo avuto in Giacinto della Cananea un presidente molto attivo ed equilibrato (insomma, mi ha sopportato agevolmente!), che ha lasciato ampia autonomia (e responsabilità) ai membri del GEV (e ora non disapproverà questa mia esternazione).

Intanto autonomia nella scelta dei valutatori che ho ritenuto dovessero essere TUTTI i professori ordinari di JUS 19, tutti, anche i pensionati/emeriti o meno. Gli ordinari hanno una responsabilità maggiore d'ufficio, non dovrebbero essere in qualche modo ricattabili (o lo dovrebbero essere meno degli associati) e comunque hanno maggiore esperienza, se non sempre scienza.

Inutile dire che qualcuno si è rifiutato ("non collaboro perché non condivido GEV", ecc.), altri hanno drasticamente limitato il numero dei 'prodotti', come si diceva malamente, altri sono stati troppo generosi per perdere meno tempo, o troppo severi.

La garanzia dell'anonimato ha probabilmente aiutato qualche squilibrio.

Nel complesso comunque risulta un quadro della 'produzione' abbastanza serio e utile, ma geneticamente non utilizzabile per il futuro dei singoli 'produttori'. Come, e più ancora, utili saranno i verbali delle abilitazioni: un quadro della disciplina, oltretutto della cultura dei singoli commissari: da esaminare tutto con grande profitto e per usi molteplici di sicuro, quanto meno rassegne, discussioni, bilanci.

Come ho detto in sede conclusiva del GEV, ritengo però macchinoso il meccanismo, costoso rispetto ai risultati e tardivo, perché nel frattempo, ad anni di distanza anche dagli ultimi lavori valutati, la situazione può essere molto cambiata. Si dovrebbero valutare meno anni e in tempi molto più brevi avendo preventive dichiarazioni di disponibilità specifiche per questa operazione.

Per individuare i membri del GEV le società potrebbero 'aiutare', ma come va rispettata la autonomia delle società (che non sempre garantiscono democraticità, e poi quale per associazioni di questo genere?), va rispettata quella di un presidente GEV che si espone se del caso a giusti rilievi. Loro sono 'consulenti' di un potere in qualche modo politico (ma l'Anvur è da drasticamente semplificare come in Francia, a mio avviso, e controllare appunto: politicamente). Ma la procedura farà il suo corso come previsto dalla legge anche se commissioni itineranti, che dessero una valutazione articolata ma comparativa dei dipartimenti, prendendosi la responsabilità di indicare luci e ombre sarebbero molto meno costose, rapide e forse più utili SE il fine è solo quello *de quo agitur*.

A noi interessa (tra l'altro) migliorare la qualità dei risultati della ricerca. Ma allora mi chiedo anche se alcune vecchie ipotesi non possano essere riprese ora, con gli strumenti informatici di cui disponiamo.

Delle valutazioni aperte a tutti e pubbliche, con contraddittorio degli autori, non legate a una specifica occasione, ma continue, ravvicinate al tempo del 'prodotto' anche a fini conoscitivi (visto l'enorme ampliarsi della 'produzione'), non possono essere organizzate dalle società o da gruppi di ricercatori o da riviste?

Dei blog disciplinari, insomma, in cui ognuno si assuma la responsabilità di quel che scrive. Senza peso giuridico, per carità, ma con quanto peso anche per i valutatori ufficiali (oltreché per i dipartimenti delle chiamate) SE fatte bene, per quanto possibile (e riconoscibilmente) disinteressato?

Sogno di vecchio professore. Di sicuro. Ma di questi tempi bisogna essere utopici nella proposta e benevoli nel giudizio!

Mario Ascheri

Senior Professor, Università Roma 3